



Parrocchie
CATTEDRALE e
S. MARTINO URBANO

Chiese di S. Vito e S. Lucia Treviso
0422 545720 (*canonica*) 0422 542161 (*sacrestia*)
cattedrale@diocesitv.it



25 gennaio 1 febbraio 2026

III del Tempo ordinario A

Is 8,23b-9,3; 1Cor 1,10-13.17 ; Mt 4,12-23

Matteo 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

L'esperienza della salvezza espressa come irruzione della luce in un contesto di tenebra: questo il messaggio che unisce il testo di Isaia (Is 8,23-9,3) e la pagina evangelica (Mt 4,12-23). La zona del nord d'Israele, dove erano stanziate le tribù di Zabulon e di Neftali, in passato umiliate sotto la mano del sovrano assiro che le assoggettò, conosceranno una liberazione (I lettura): la salvezza è qui una liberazione sul piano storico. Gesù che si reca in quella medesima regione, zona periferica e marginale, terra in cui si mescolavano popolazioni e culti differenti, è la salvezza di Dio fatta persona: nel brano evangelico la salvezza si situa sul piano teologico. Se la salvezza attuata da Dio per le zone settentrionali d'Israele appare come una rinascita a popolo di zone precedentemente ridotte a non-popolo, la venuta di Gesù in Galilea provoca la rinascita di alcuni uomini galilei, dei semplici pescatori, a pescatori di uomini, a discepoli di Gesù. Qui la salvezza viene colta nella sua dimensione esistenziale. La luce che Gesù è si irradia e suscita una chiamata alla sequela e un invio in missione: la salvezza è una nuova nascita, un venire alla luce. Il rimando alla luce dice che la salvezza viene qui espressa con linguaggio simbolico. E occorre specificare che nel testo di Matteo, che richiama quello di Isaia, si tratta di un risplendere della luce nelle tenebre che opera un passaggio dalle tenebre alla luce. Siamo di fronte a un esodo, a un cammino di liberazione da una situazione che può

essere posta sotto il segno dell'oscurità e del buio verso una di segno opposto. Un passaggio dalla morte alla vita. Il Dio che fa risplendere la luce nelle tenebre è il Dio che spezza i meccanismi violenti e le dinamiche liberticide che soffocano il respiro, oscurano l'orizzonte, tolgono la speranza, uccidono il futuro. La salvezza come esodo, come passaggio o, se vogliamo, come nascita, esige una fuoriuscita, uno strappo, una recisione con il prima, così come il taglio del cordone ombelicale è necessario per la nascita del bambino. Solo così si viene alla luce, si nasce veramente. Troviamo un'eco di tutto questo nella pagina evangelica non solo a motivo della citazione del testo profetico che in Matteo si riferisce all'"impura" Galilea, ma in particolare a motivo del taglio, della rottura richiesta alle due coppie di fratelli per iniziare una nuova fase della loro vita sotto il segno della sequela di Gesù. La rinascita di uomini pescatori a pescatori di uomini passa attraverso l'abbandono del lavoro e della famiglia: Simone e Andrea "lasciarono le reti e lo seguirono"; Giacomo e Giovanni "lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono". Quello che a tutti gli effetti sembra un salto nel buio, viene colto dal vangelo come passaggio verso la luce, come un'illuminazione. Il radicale cambiamento esistenziale dalla vita domestica alla sequela itinerante di Gesù all'interno di un gruppo di persone, esige un taglio, una rottura, un distacco, una rinuncia che ha il valore e la funzione di permettere il radicamento nella nuova situazione.

INTENZIONI SS. MESSE

Per far celebrare Ss. Messe in memoria dei propri cari defunti o per altre intenzioni, ci si rivolga in canonica della Cattedrale (0422 545720) o di S. Martino (0422 549300), dalle 9.00 alle 12.00 dei giorni feriali, oppure chiamando in sacrestia della Cattedrale (0422 542161). Chi desidera sia scritta l'intenzione nel foglietto settimanale provveda per tempo a segnalarla.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE, DI UFFICI E NEGOZI

Per chi desidera la benedizione della propria famiglia, o di uffici e negozi, situati nel territorio delle nostre due parrocchie, segnali la richiesta rivolgendosi in canonica (0422 545720 - dalle 9.00 alle 12.00), oppure chiamando in sacrestia (0422 542161), indicando indirizzo e telefono.

VISITA AD AMMALATI E/O ANZIANI

Ammalati e/o persone anziane residenti nelle parrocchie della Cattedrale e di S. Martino che desiderano la visita di un sacerdote possono farne richiesta, anche tramite i familiari, rivolgendosi in canonica (0422 545720 - dalle 9.00 alle 12.00), o in sacrestia (0422 542161), e indicando indirizzo e telefono di riferimento.

Ss. MESSE E CELEBRAZIONI

Domenica 25 III del Tempo ordinario	9.00 10.00 (<u>a S. Martino</u>) 10.30 S. Messa con rito della "consegna della Parola" ai bambini del catechismo di IV elem. 12.00 16.00 <i>Canto dei Vespri</i> 19.00
Lun. 26 <i>Ss. Tito e Timoteo, vescovi</i>	7.30 10.00
Mart. 27	7.30 10.00
Merc. 28 <i>S. Tommaso d'Aquino</i>	7.30 10.00 <i>def. Mario</i>
Giov. 29	7.30 10.00
Ven. 30	7.30 <i>secondo intenzione offerente</i> 8.30 (Messa canonica) 10.00
Sab. 31 <i>S. Giovanni Bosco</i>	7.30 <i>per le anime del purgatorio</i> 10.00 18.00 <i>def.te Laura e Sandra</i>
Domenica 1 IV del Tempo ordinario	9.00 10.00 (<u>a S. Martino</u>) 10.30 12.00 16.30 <i>S. Messa con Cresima, presieduta dal Vescovo, per i ragazzi delle parrocchie di Villorba, Fontane, Catena e Lancenigo</i> 19.00

5 - 11 LUGLIO 2026

VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO IN GRECIA, SULLE ORME DI SAN PAOLO

Inizia la raccolta di adesioni per il viaggio-pellegrinaggio promosso dalle parrocchie della Collaborazione Pastorale cittadina in Grecia, dal 5 all'11 luglio 2026. Sarà occasione per accostarsi, con l'aiuto di don Angelo Dal Mas, giovane biblista della nostra diocesi, alle Lettere di S. Paolo rivolte alle comunità cristiane della Grecia, visitandone i siti e le memorie. Nei pieghevoli che si trovano in chiesa le informazioni necessarie.



VITA DELLE COMUNITÀ

Gli adolescenti del Gruppo 31Centro e la Pace

In questo mese di gennaio, iniziato con la Giornata Mondiale della Pace e dedicato particolarmente a questo tema, ha visto anche gli adolescenti del Gruppo 31Centro riflettere e dialogare sulla pace. Ne è uscito un testo da loro scritto, che presentano nella messa delle 10.30 di domenica 25 gennaio. Ecco un breve estratto:

«La vera pace non è comoda. Se lo fosse, sarebbe già ovunque. Chiede qualcosa a ognuno di noi. Chiede di fermarci quando l'istinto è reagire, di ascoltare quando abbiamo già deciso cosa pensare, di restare quando sarebbe più facile andarsene. Chiede di lasciare reti che conosciamo bene (abitudini, ruoli, difese) per entrare in una relazione più vera, più esposta, più umana. E allora sorge una seconda domanda: chi sono io per la pace? Sono uno spettatore, o qualcuno che accetta di essere coinvolto? Posso scegliere di amare più dell'avere ragione? Posso rinunciare all'ultima parola, alla risposta tagliente, al bisogno di vincere? La pace prende forma nei luoghi concreti: nelle case, nei gesti quotidiani, nei rapporti che viviamo. Nei silenzi che diventano attenzione, nelle mani che aiutano invece di colpire, nelle parole che curano invece di ferire. Ma non resta mai chiusa in chi la sceglie: la pace è contagiosa».

Per chi desidera il testo completo steso dai giovani del 31Centro, lo trova nei tavolini posti all'ingresso della chiesa.



Domenica prossima, 1 febbraio: GIORNATA PER LA VITA

Domenica 1° febbraio 2026 si celebra la **48^a Giornata Nazionale per la Vita**, promossa dalla CEI, a richiamo sul valore inviolabile della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Il tema scelto per il 2026, **"Prima i bambini!"**, è un forte appello alla responsabilità personale e collettiva di mettere al centro i più piccoli, i più fragili, quanti non hanno voce ma hanno diritto a essere accolti, amati e protetti, e tra questi i bambini concepiti e non ancora nati. Scrivono i vescovi:



A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. [...] Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli.